

Partigiane a Bologna e non a Milano

Carissimi amici, intanto un grazie per la Rivista, sempre documentata, interessante, bella. Mi è molto utile nei tanti incontri con ragazzi e giovani nelle scuole. Ma nel numero di gennaio (p. 25) ho trovato uno "svarione" che vorrei correggere perché riguarda partigiane quasi tutte del mio Comune: Zola Predosa.

Avete scritto, sotto la foto di partigiane in armi che correda il bellissimo intervento di Nori Brambilla Pesce "partigiane sfilano a Milano nei giorni della Liberazione"; in realtà sono partigiane della 63ª Brigata Garibaldi "Bolero" che sfilano a Bologna, davanti a Palazzo d'Accursio, il Palazzo Comunale in piazza Maggiore, nella foto in basso.

Almeno 3 sono del mio paese, Ponte Ronca frazione di Zola Predosa e ovviamente, pur essendo io all'epoca molto giovane (alla fine della guerra avevo 13 anni) le ho conosciute personalmente.

Come Dirce Tabarroni, la prima a sinistra (come mia madre operaia alla ICO, entrambe saranno fra le licenziate degli anni '50); Wandina, a destra della portabandiera, studentessa e alla sua destra Giorgina Aceri, sartina dalla quale la mia famiglia mi faceva andare "a dare i punti" durante le vacanze, ecc..

Ma la foto è interessante perché ha una storia un po' speciale. Infatti l'ha trovata Giorgio Fanti (giornalista a Londra, fratello di Guido che è stato Sindaco di Bologna e poi primo Presidente della Regione e, successivamente, parlamentare italiano ed europeo e anche Vice Presi-

dente di quella Assemblea) presso gli archivi della V Armata Inglese, insieme a molti altri documenti fotografici sulla Liberazione di Bologna.

Si tratta del lavoro prezioso dei fotografi che erano al seguito delle armate alleate. Giorgio Fanti portò a Bologna molte di quelle foto che sono oggi nell'archivio dell'ANPI di Bologna.

Probabilmente la foto delle partigiane della 63ª documenta il momento della consegna delle armi da parte dei partigiani. Forse il 25 aprile, dato che Bologna era stata liberata il 21, in questi anni è stata molto usata, anche da me quando ho avuto l'onore ('65/'75) di essere il Sindaco di Zola Predosa.

Va da sé che questa precisazione non toglie nulla a quanto avete pubblicato sulle donne partigiane, ma mi è sembrato giusto "dare a ognuno il suo!"

Cordialmente.

(Marta Murotti - Bologna)

Spostare l'epigrafe di Mazzetti

Agostino Mazzetti di trentasette anni viveva alla Valle di Montalto (Cessapalombo) e lavorava come operaio forestale con la ditta Enrico Zancocchia & figlio di Caldarola.

Nel tardo pomeriggio del 19 febbraio 1944 scese a piedi a Caldarola perché aveva saputo che i partigiani distribuivano il grano dell'ammasso, del quale aveva bisogno per la famiglia. Senonché giunsero dei repubblicani da Macerata agli ordini di Ferruccio Ferazzani, capo della Provincia. Mazzetti, che indossava





dei pantaloni militari grigio-verdi, fu preso per un "ribelle" e, dopo sommario processo, fucilato. Furono inutili i buoni uffici del farmacista Luigi Simonelli.

In piazza Vittorio Emanuele II di Caldarola lo ricorda una semplice targa marmorea affissa a una colonna del palazzo Pallotta. A Tribbio di Cessapalombo il comune gli ha intitolato una via che inizia di fronte a palazzo Simonelli.

Ma la colonna dove cadde l'innocente carbonaio non è quella, bensì la terza a iniziare da destra, dove la torre civica sembra appoggiarsi al palazzo. Il motivo è semplice: all'epoca, su quella colonna c'era una lampada dell'illuminazione pubblica. Il misfatto avvenne la sera e, per essere sicuri di colpirlo, i militi lo appoggiarono proprio lì. Del resto sulla colonna pendente di mattoni, nonostante i numerosi restauri subiti nei decenni, si notano ancora le incisioni arrecate dai proiettili.

Nel mese di aprile 2011 il sig. Duilio Mazzetti di Camerino ha chiesto al sindaco dott. Mauro Capenti di poter spostare l'epigrafe marmorea - a proprie spese - per fissarla sulla colonna dove suo padre fu ucciso.

Non essendoci oneri a carico dell'amministrazione comunale perché non autorizzare?

(Eno Santecchia - Macerata)

Monti e la signora tedesca

Caro direttore, ho letto "il punto" del n. 2 di *Patria*: non sono d'accordo con te su Monti. Ricordati che per ben due volte la Germania ha cercato di premere il "tallone" sull'Europa: prima e seconda guerra mondiale. Oggi, con l'ausilio di sconsiderati che stanno approvando il lavoro della "donzella" tedesca, sta riuscendo. Per noi partigiani, ciò è inaudito. Ti allego il mio scritto "Chi è?". Per quanto riguarda il cercare di paragonare la Resistenza con "i traditori e disertori" che combatterono contro gli italiani, sono pienamente d'accordo con te. Sarebbe necessario ricordare sulla rivista *Patria* che il 13 ottobre 1943 il Governo italiano dichiarò guerra alla Germania. Pertanto chi combatté con i tedeschi contro il popolo italiano deve essere considerato "disertore e traditore". Viva, oggi e sempre, la Resistenza.

Ed ecco la nota:

È stato definito, molto frettolosamente, "Salva Italia", invece il prof. Mario Monti, emerito economista - così è stato presentato agli Italiani dal Presidente dello Stato - è risultato essere, sì il salvatore, ma della Germania.

L'Italia, anche con le alternanze "goliardiche" e "inspiegabili" per il preminente uomo politico dr. Berlusconi, stava alla men peggio navigando fra i "marosi" provocati dalle Banche internazionali contro l'euro. Il prof. Monti, all'inizio del suo mandato, ebbe a parlare di "equità" di tasse da applicare al popolo italiano.

Indubbiamente e senza mia alcuna riserva mentale ho creduto a ciò che ebbe a dire. Ma, successivamente,

per "fatti" non meglio evidenziati, l'equità si è frantumata ed a subire i provvedimenti del Governo Monti, come al solito, sono state le "fasce" più deboli economicamente. Il prof. Monti ha incominciato a tassare tutto quanto poteva, anche i sassi ed i Santi, mentre i "forti capitali", venivano soltanto sfiorati. Dopo ciò, il Capo del Governo tecnico ha, ripetutamente, asserito la ripresa della nostra economia, quindi la "crescita". Ma qual è la metodologia matematica che consentirà al popolo italiano di riprendere quel posto che gli spetta in Europa e nel Mondo? Non hanno capito i "tecnici" che la buriana che ha investito l'Europa è "essenzialmente" contro l'euro e contro la Germania?

(Placido Armando Follari - per e-mail)

I giornali e gli strafalcioni

Caro direttore, lo so che di strafalcioni è infarcita quotidianamente la stampa borghese ma volevo segnalarvi questa chicca.

Nell'articolo del 21 gennaio del *Corriere della Sera*, Maurizio Caprara inizia il suo brillante articolo commentando la visita del Presidente del Consiglio Mario Monti in Libia, con "tattiche negoziali di Muammar el Gheddafi" quando il nome corretto dovrebbe essere Muammar al Gheddafi.

Ho sempre letto così il suo nome e dalle mie modeste ricerche *Al* che significa *Il* è la forma corretta nella lingua araba, arabo puro, mentre *El* è in forma dialettale usato soprattutto in Egitto.

La mia attenzione è caduta però su qualche riga dopo dove Caprara dice «Adesso che la Gran Giamaria araba libica popolare socialista ha lasciato il posto alla Repubblica di Libia». Passi "la Gran" che può essere uno sfottò di Caprara ma "GIAMARIA", quando il nome corretto è JAMAHIRIYA, proprio non mi va giù.

Ma forse quando stava scrivendo l'articolo l'autore stava ascoltando qualche disco del cantautore, che è stato capostazione allo scalo ferroviario di Cuneo, Gianmaria Testa. L'ultimo suo disco si intitola *Vitamina*.

Povera vita nostra...

(Stefano Valsecchi - Milano)